

Una corona in ricordo di Palatucci

Per non dimenticare le foibe e l'esodo degli italiani dal confine orientale



La memoria del passato insegna a vivere il presente. Nella sede consiliare della provincia, in occasione del giorno del ricordo, si è voluto ricordare il genocidio, l'esodo degli italiani dai territori istriano-fiumani-dalmati. In particolare modo il ricordo è stato rivolto all'ultimo questore di Fiume, Giovanni Palatucci, medaglia d'oro al valor civile. A Palatucci è stata dedicata la corona d'alloro, nel 74° anniversario dalla sua morte, presso la piazza a lui dedicata.

Poi la commemorazione in Provincia, presenti gli allievi dell'Ig Bernini, con protagonisti Ivan Dall'Ara, Paolo Avezzi, cofondatore del comitato Palatucci, Giuseppe Bonfiglio, presidente Unesco, Flavio Ambroglini, presidente del comitato Palatucci e Cristiano Corazzari, assessore regionale alla cultura. Dall'Ara è chiaro: «Da quando è stato istituito il giorno del ricordo, l'attenzione si è via via affievolita tanto da arrivare a contrapposti pregiudizi fino al negazionismo. Oggi, con questa giornata, vogliamo fare il contrario. Il ricordo deve essere consapevole, non può essere imposto e men che meno pilotato. Quella delle foibe fu una delle pagine più crudeli della storia italiana».

Continua Paolo Avezzi: «Vorrei riportare le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, pronunciate l'anno scorso in

occasione di questa giornata: le stragi, le violenze, le sofferenze patite dagli esuli giuliani, istriani, fiumani e dalmati non possono essere dimenticate. Con l'associazione Palatucci vogliamo conservare e diffondere la memoria. Il monumento a Palatucci è nato da un concorso organizzato per studenti che è stato vinto dal liceo artistico Celio-Roccati ed è stato inoltre indetto un concorso per la ristrutturazione della piazza vinto dall'Ig Bernini». Ambroglini ricorda invece la figura di Palatucci: «Questa è una storia che sta dimostrando la sua attualità nel corso del tempo. Il processo di collaborazione e pacificazione lo ha reso l'eroe che conosciamo». Infine Bonfiglio commenta: «Rievocare il giorno del ricordo non è semplice perché si tratta di elaborare un problema complesso da inquadrare ad ampio raggio. Si parla di grandi sofferenze che non devono essere dimenticate. Tra gli episodi più tristi di questo periodo ricordo quello che coinvolse Norma Cossotto che venne per una settimana picchiata e stuprata, poi gettata viva in una foiba dove morì. E per foibe non dobbiamo intendere solo le cavità carsiche che accolsero le vittime, ma anche il mare e le fucilazioni di massa. Sono stragi e dobbiamo ricordarcene affinché non capiti più nulla di simile».

Giorgia Brandolese